

■ MILANO. Ancora non si sa da quanto tempo fossero lì, in pieno centro città, praticamente sotto Porta Venezia. Chiusi in un'auto. Morti. Li hanno trovati ieri mattina intorno alle 10,30 una pattuglia dei carabinieri e un'ambulanza, chiamati da un passante. Ma di certo ci saranno stati altri passanti che li avranno sfiorati senza nemmeno accorgersene, e che avranno tirato dritto su corso Buenos Aires, una delle strade più ampie e importanti di Milano, che proprio a quell'ora iniziava a risvegliarsi su una giornata insopportabilmente grigia.

Quattro vittime in poche ore

Altri due giovani sono morti di droga, ieri a Milano, probabilmente in nottata, verso l'alba. Facendo così salire a quattro le vittime milanesi da overdose solo in quest'ultimo fine settimana. Il più giovane, Joseph Antoni, era nato a Milano e aveva 24 anni; l'altro, Ivano Ferrari, era nato a Cossato, in provincia di Biella, e di anni ne aveva 33. Entrambi vivevano a Garbagnate Milanese, un paese vicino a Milano, e avevano piccoli precedenti penali, quelli classici di casi come questi. Insieme, nella notte freddissima della «prima» della Scala, in pieno ponte di sant'Ambrogio, sono venuti in città a bordo di una Peugeot 205 bianca, hanno acquistato le dosi che ritenevano necessario iniettarsi e hanno poi parcheggiato in un punto piuttosto isolato, all'imbocco di corso Buenos Aires, dove in genere non passa troppa gente. Ormai non un posto particolarmente «attivo» quanto a spaccio di droghe, tra l'altro, imparaognabile rispetto alla tradizionale piazza Vetra.

Nell'auto, ieri mattina, insieme ai due corpi senza vita sono state trovate una bustina vuota e una siringa usata. Quando sono arrivati i carabinieri, Ferrari era al posto di guida, Antoni invece era appena fuori. Non si sa se sia stato lui, sentendosi male, a cercare di uscire dall'auto per cercare aiuto, o se invece sia stato qualcun altro - chi ha poi dato l'allarme - ad aprire la portiera, facendo così scivolare il corpo appoggiato.

Negozi aperti per Natale

Una domenica di negozi aperti e di luminarie, quella di ieri, come tutte le domeniche prenatalizie in città. Per corso Buenos Aires si preannuncia un'altra giornata di affari d'oro e di pigia-pigia. Quasi all'imbocco della strada che congiunge Porta Venezia con piazzale Loreto, all'altezza del civico 4, un negoziante inizia a tirare su la saracinesca del suo negozio di camicie; sono all'incirca le 10 meno un quarto, è tutto tranquillo, lui non si accorge di nulla. Non vede nem-



I corpi dei due giovani morti per overdose in corso Buenos Aires, nel centro di Milano

Cattaneo/Ansa

Droga, 4 morti a Milano

In due uccisi davanti alle vetrine natalizie

A Milano due giovani sono stati ritrovati morti per overdose in un'auto parcheggiata in pieno centro città, in corso Buenos Aires affollato per gli acquisti natalizi. È successo ieri mattina, ma nelle ultime ore le vittime da eroina sono state 4. È allarme: in novembre uccisi 21 ragazzi. Interviene Pisapia: «Le politiche repressive sono fallite. La distribuzione controllata è l'unico strumento». Nel pomeriggio, sempre in corso Buenos Aires, è stata pure rapinata una banca.

LAURA MATTEUCCI

meno, o comunque non si insospettisce per quella Peugeot bianca targata Milano, peraltro regolarmente parcheggiata a spina di pesce accanto al marciapiede. Insomma, a una prima occhiata non sembra esserci proprio nulla di strano. Poco dopo, invece, la drammatica scoperta. Quei due ragazzi in macchina, due ragazzi come tanti, il più giovane con i capelli praticamente rasati, entrambi vestiti sportivamente, non stanno chiacchierando, e non si sono nemme-

no addormentati per un po'. Si sono drogati insieme, sono morti insieme. Mentre i milanesi iniziano ad affluire in corso Buenos Aires per i loro acquisti, il traffico viene bloccato.

L'intera mattinata in centro viene sconvolta dal ritrovamento, intorno alla Peugeot bianca si inizia ad ammassare una folla di curiosi. Solo nel pomeriggio la strada tornerà come sempre, e i milanesi ripartiranno in quarta con i regali di Natale. Almeno fino a poco dopo le 18,

quando - strano destino per corso Buenos Aires - una sede della «Telemoney» (una specie di banca utilizzata soprattutto da filippini per inviare soldi a casa) vicinissima al punto in cui sono morti i due ragazzi, solo dall'altra parte della strada, è stata rapinata per oltre cento milioni da quattro banditi completi di passamontagna e pistola.

Eroina: è strage

A Milano ormai è strage da overdose. Nelle ultime ore, altri due giovani erano stati trovati morti, un ventinovenne di Rho, Lorenzo Fulcinetti, in via Forze Armate, e un ragazzo nordafricano non ancora identificato, rinvenuto in viale Orlica. Per non parlare del mese scorso, quando le vittime sono state 21, poco meno di 1 morto ogni 34 ore. Un aumento esplosivo (che riguarda comunque tutta Italia, Lombardia in testa), iniziato nel '94, dopo la flessione registrata fino al '93. Nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di uomini tra i 25 e i 31

anni, uccisi dall'eroina più che dalla cocaina o da altri stupefacenti. Eroina tagliata male durante i «passaggi», mescolata ad altre sostanze (soprattutto lattosio), o eroina fin troppo pura. Tant'è, e nonostante dalla polizia dichiarino che «per il momento ogni allarme è ingiustificato», a Milano ormai è emergenza. E interviene anche Giuliano Pisapia, presidente della commissione Giustizia della Camera: «Questo dramma deve finire - sostiene in una nota - Bisogna definitivamente prendere atto del fallimento delle politiche repressive fino a oggi seguite». Ancora: «Bisogna percorrere strade diverse - prosegue Pisapia - permettendo in determinati casi la distribuzione di farmaci sostitutivi dell'eroina o, nell'assoluta necessità, di eroina a chi è tossicodipendente». Per Pisapia la distribuzione controllata di eroina, prevista nella proposta di legge presentata a Camera e Senato, «è uno degli strumenti, se non l'unico, per porre fine allo stitiliccio quotidiano di vite».

Sciopero Capodanno senza discoteche?

■ BOLOGNA. È la guerra ai tendoni, alle balere all'aperto. Alla palestra addobbate con festoni e luci psicodeliche. A tutte quelle feste «consumazione compresa» che spuntano come funghi la notte di San Silvestro e dintorni. Guerra alla concorrenza sleale secondo il sindacato delle sale da ballo, che pensa persino a uno sciopero delle discoteche per la notte dell'ultimo dell'anno. E che se non cambia qualcosa è già disposto a denunciare tutti i casi d'irregolarità. «C'è un problema di sicurezza», spiega Sergio Pioggia, presidente del Silb di Rimini - perché basta un po' di neve per rendere inagibile qualunque tendone messo su in quattro e quattr'otto. Mentre questi organizzatori improvvisati sono anche contro la legge: esiste una circolare, ad esempio per la zona di Rimini, che obbliga le strutture precarie, come i tendoni, ad assoggettarsi alla stessa disciplina delle opere cosiddette definitive. Gli addetti alle pubbliche relazioni hanno ormai in mano tutto il mercato. Con pochi soldi riescono a organizzare grandi iniziative. E chi glielo fa fare allora agente di venire fino in riviera per ballare nei locali più belli d'Italia? Tanto vale restare a Milano, Bologna, Firenze... Per questo chiediamo che venga fatta subito una regolamentazione. Per l'ultimo dell'anno come durante il periodo estivo. Dopo sarà soltanto la concorrenza, la qualità dell'offerta a indirizzare i clienti. Senza più concorrenza sleale».

Gas-killer: due vittime, grave una bimba

A Potenza e Caserta per guasti agli impianti di riscaldamento

Esalazioni assassine. Due tragedie causate dall'ossido di carbonio. Una donna, Daniela Panarella, di 27 anni, è morta ed una bambina di 9 anni è rimasta gravemente intossicata per le esalazioni sprigionatesi da uno scaldino alimentato da gas in bombola a Castel Volturno (Caserta). A Potenza è morto il pensionato Angelo Summa, di 73 anni. Ucciso dalle esalazioni sprigionatesi dalla canna fumaria dell'impianto di riscaldamento.

NOSTRO SERVIZIO

■ CASERTA. Che modo stupido di morire. Che tragedia. L'ossido di carbonio. Ancora questo maledetto killer. Ha ucciso a Caserta. E a Potenza. Sentite cos'è accaduto a Caserta. Una donna, Daniela Panarella, di 27 anni, è morta ed una bambina di 9 anni è rimasta gravemente intossicata per le esalazioni di ossido di carbonio sprigionatesi da uno scaldino alimentato da gas in bombola in una villetta in località «Destra del Volturmo», a Castel Volturno (Caserta). La disgrazia è avvenuta mentre la giovane stava facendo la doccia insieme con la figlia del marito, una bambina di nove anni nata dal primo matrimonio dell'uomo. La piccola stava trascorrendo il fine settimana insieme con il padre, divorziato da tempo. È stato l'uomo a sfondare la porta del bagno ed a prestare i primi soccorsi alla moglie e alla figlia. Nella clinica «Pineta Grande» di Castelvolturno la donna è morta poco dopo il ricovero, mentre la bambina dopo le prime cure è stata portata nell'ospedale pediatrico «Santobono» di Napoli nel quale è ricoverata con prognosi riservata.

Nella villetta dove è avvenuto l'incidente, provocato presumibilmente dal cattivo funzionamento dello scaldino, Daniela Panarella abitava con il marito, Giovanni L., di 47 anni, meccanico e titolare di una officina a Napoli. La disgrazia è avvenuta mentre la coppia si preparava ad uscire con la figlia dell'uomo, S., e due loro amici. Questi ultimi erano nel villino - una costruzione ad un solo piano in località Bagnara - e attendevano con il padrone di casa che la moglie e la bambina si preparassero. Mentre i tre uomini chiacchieravano in salotto, la donna e la bimba sono andate a fare una doccia prima di vestirsi.

Lo «scaldino»

Gli investigatori ritengono che il bagno sia stato via via saturato da esalazioni di ossido di carbonio provenienti da uno scaldino collegato - attraverso un tubo - ad una bombola di gas situata all'esterno della villa. Non vedendo arrivare la moglie e la figlia, Giovanni L. si è allarmato e, dopo averle inutilmente chiamate, ha aperto la porta che, a differenza

da quanto si era appreso in precedenza, non era stata chiusa a chiave dall'interno. L'uomo ha trovato la donna e la bimba riversi sul pavimento ed ha chiesto aiuto ai due amici, i quali hanno telefonato al «113». Poco dopo è arrivata l'ambulanza con la quale sono state condotte nella clinica «Pineta Grande» dove la donna è morta alcuni minuti più tardi.

Sulla disgrazia è stata aperta una inchiesta che dovrà accertare possibili guasti dello scaldino-acqua utilizzato nel bagno del villino ed eventuali conseguenti responsabilità.

La canna fumaria

L'altra tragedia a Potenza. Qui il pensionato Angelo Summa, di 73 anni, è morto nella propria abitazione, a casa - secondo i primi accertamenti - delle esalazioni di ossido di carbonio sprigionatesi dalla canna fumaria dell'impianto di riscaldamento alimentato a gas metano. La moglie - Maria Antonia Martinelli, di 68 anni - che si trovava in casa con lui, è rimasta gravemente intossicata e si trova ora ricoverata con prognosi riservata nel reparto rianimazione dell'ospedale «San Carlo» del capoluogo lucano.

Angelo Summa ha cominciato a sentirsi male in mattinata e, prima di perdere conoscenza, è riuscito a telefonare al figlio Leonardo, di 40 anni. L'uomo ha raggiunto subito l'abitazione dei genitori, nella zona del centro storico della città - in via discesa San Gerardo - ma, nonostante i numerosi tentativi, non è riuscito né a entrare in casa, né a rimettersi in contatto con i genitori.

Milano, vedovo si uccide

Era da 2 giorni in casa di riposo

Un uomo di 60 anni, Antonio C., vedovo, nella tarda mattinata di ieri si è gettato dal quinto piano della casa di riposo milanese di cui era ospite da appena due giorni. È morto sul colpo. Un dramma della solitudine in apparenza inatteso, ma in realtà esplosivo dopo un lungo periodo di gestazione durante il quale nessuno era riuscito a capirne i segnali. Né il personale dell'istituto né i suoi figli, che non potendo o non volendo ospitarlo presso le rispettive famiglie lo avevano forse indotto ad accettare il ricovero come il minore dei mali. Forse li attendeva nel pomeriggio di ieri, sarebbe stato il primo incontro dopo l'ingresso, una cortesia che Antonio uccidendosi ha voluto respingere. Poco prima di gettarsi nel vuoto aveva ricevuto la visita di una conoscente, un'amica di vecchia data che, pur conoscendolo a fondo, o credendo di conoscerlo, non ha avuto sospetti. Dopo il colloquio, la crisi depressiva ha raggiunto l'apice e ha scatenato la voglia di farla finita. Rimasto solo, Antonio si è chiuso nella sua stanza, affinché nessuno vedendolo e ha aperto la finestra. Al piano inferiore, nella cameretta sottostante, due inservienti intenti a rifare i letti hanno intravisto dalla finestra un uomo che stava precipitando e hanno dato l'allarme.

Trento, false fatturazioni

Arrestato Ziliani «re» dello spumante bresciano «Berlucchi»

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

■ TRENTO. Al fresco. Mai quanto i suoi spumanti, che riposano in cantine a sette-otto gradi. Francesco Ziliani, amministratore e socio di maggioranza della «Guido Berlucchi srl» di Franciacorta, nel Bresciano, è stato arrestato per reati fiscali e falso in bilancio.

La Guardia di finanza ha prelevato l'imprenditore nella sua abitazione di Paratico. Ziliani sarà interrogato oggi a Trento dal sostituto procuratore della Repubblica Pasquale Profiti.

Brutto Natale, per lo spumante metodo classico più diffuso d'Italia, 5 milioni di bottiglie prodotte ogni anno e vendute intorno alle 16.000 lire l'una.

L'inchiesta, comunque, non ha nulla a che fare con la qualità del vino. A Ziliani sono contestati uno spumeggiante giro di sovrapproduzione con altre case vinicole e la disponibilità di libretti al portatore sospetti per quasi quattro miliardi.

Fermentavano da un anno e mezzo le indagini, condotte dai finanzieri trentini. Erano iniziate da una verifica fiscale sulla casa vinicola trentina «Valdadi» di Roverè della Luna, specializzata nella commercializzazione di vini base per l'elaborazione dello spumante classico, amministrata da Luigi Tron, ex presidente del comitato vitivinicolo trentino.

La «Valdadi» riformava sia la «Berlucchi» sia la «Roccapiana», altra società del colosso vitivinicolo con funzioni di intermediazione, che ha da poco spostato la sede da Roverè a Milano.

Non erano in ordine le fatture della «Valdadi», parevano proprio gonfiate in modo da favorire la «Berlucchi». Ziliani aveva ricevuto un mandato di comparizione in procura a Trento, ma si era avvalso della facoltà di non comparire.

Le indagini non si sono fermate, naturalmente. Verifiche bancarie in istituti di credito di Bergamo e Brescia, analisi dei conti e della documentazione del gruppo, di quelli di altre ditte fornitrici di vino base...

In sostanza, sarebbe emerso che varie aziende, anche dell'Alto Adige e del Veneto, avrebbero sovrapprodotti le forniture, in modo che alla «Berlucchi» si potessero da una parte costituire dei fondi in nero, dall'altra far figurare bilanci appesantiti e utili ridotti.

Lo spumante metodo classico è in pratica lo champagne italiano. Si ottiene mescolando alcuni tipi di vino - chardonnay e pinot grigio, bianco o nero, la cui produzione è particolarmente intensa in Trentino - aggiungendo zucchero e lievito, facendoli infine fermentare. La «Guido Berlucchi» - l'omonimo conte è ormai azionista di minoranza - è il colosso di un settore che resta comunque d'élite.

A Trento il direttore del Comitato vitivinicolo, Angelo Rossi, si dispera: «Questo arresto alla vigilia di Natale è un brutto colpo all'immagine di tutto il settore e un autogol per l'Italia. Sugli spumanti classici la concorrenza internazionale è micidiale: adesso rideranno i francesi dello champagne e gli spagnoli del Cava». Cin cin.

Tenevevi forte

Dal 15 dicembre in edicola

sto arrivando!

Associazione Crs

Assemblea triennale

VALORI E ISTITUZIONI PER UN NUOVO PATTO

Costituzione e Stato sociale

martedì 17 dicembre 1996
ore 9,30-13,30 14,30-19,00

relazione Pietro Barcellona

partecipano

Allegretti, Anastasia, Assanti, Barbera, Bellomia, Boccia, Borracetti, Buffo, Cantaro, Carrieri, Casadio, Chiarante, Chiaromonte, Carlo, Cotturri, Crucianelli, De Fiores, Dominijanni, Ferrajoli, Fumagalli, Gianni, Izzo, Luciani, Lancheater, Manuzzi, Manzella, Mariucci, Massari, Melchionda, Moro, Mortellaro, Prospero, Reichlin, Resta, Rodotà, Rossanda R., Senese, Serra, Silvestri, Spagnoli, Terzi, Tortorella, Trentin, Ursino, Vacca

intervengono nel corso del dibattito

Brutti, Cossutta, D'Alema, Elia, Finocchiaro, Fisichella, Folena, Gargani, Ingrao, Mussi, Pellegrino, Pennacchi, Salvato, Salvi, Villone

Sala del Refettorio-Biblioteca della Camera dei Deputati
via del Seminario 76 - Roma